

Sindaco di Lanciano: 300 esemplari d'una *Memoria contro la soppressione delle sotto-prefetture.*

Ministero dell'istruzione pubblica: 20 copie della *Statistica dei posti gratuiti di studi nelle Università, nelle scuole di belle arti e nei convitti nazionali.*

Avvocato B. Grossi, da Cuneo: 2 esemplari del 1° fascicolo della sua opera *Sull'amministrazione comunale e provinciale, secondo la legge 20 marzo 1865.*

Presidente della deputazione provinciale d'Ancona: 6 copie degli *Atti di quel Consiglio* nella sessione straordinaria del 1865.

Professore Carlo Cassola, da Napoli: 500 copie di un nuovo programma di studi pella scuola di chimica da lui diretta.

Dottore Giuseppe Filia, da Salerno: 12 esemplari d'una sua relazione *Sulla provenienza della razza equina nella Sardegna.*

Il parroco Pietro Mongini, da Torino: un esemplare *Dell'esame della lettera di Pio IX a DD. Margotti ed Emanuelli.*

Sacerdote Gabriele Greco, da Lecce: 5 copie d'una sua poesia sulla morte del principe Odone.

Francesco Protonotari, da Firenze: 2 esemplari del 1° fascicolo della *Nuova antologia* da lui diretta.

ATTI DIVERSI.

RICCIARDI. Domando l'urgenza per tre petizioni. La prima è di molti abitanti di Acireale, i quali protestano contro la minacciata tassa, o, per meglio dire, soprattassa sul vino. Essa porta il numero 10,902. La seconda petizione, segnata col numero 10,909, è di un tale Delmastro Francesco Paolo, uno dei Mille, il quale si trova confuso coi condannati a domicilio coatto in Sardegna; il che mostra con quanta leggerezza siasi proceduto dalla polizia nella scelta delle persone condannate a quella durissima pena. La terza petizione, che reca il numero 10,906, è la più importante, per cui domando un po' d'attenzione alla Camera.

Con decreto del 6 settembre 1860, l'ex-re Francesco II metteva in libertà molti condannati o ne scemava la pena. Garibaldi dittatore ratificava questo decreto, per modo che condannati non pochi od uscivano dalle prigioni, o vedevano ridotta di qualche anno la loro pena. Ma 18 mesi dopo, cioè quando già alcuni di loro avevano recuperata la libertà, o vedutosi diminuire la pena, venne fuori un rescritto ministeriale, in virtù del quale fu di fatto annullata l'amnistia del 6 settembre sancita dal generale Garibaldi. Ora questi individui, i quali sommano a parecchie centinaia, hanno invano reclamato contro questo rescritto, che illegalmente annulla un fatto approvato dal dittatore Garibaldi, e non avendo potuto ottenere giustizia dai signori ministri, si rivolgono alla Camera, e fanno

istanza affinché il decreto d'amnistia sia loro finalmente applicato.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

SICCARDI. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 10,899 dei canonici del capitolo della diocesi di Luni-Sarzana. La prego inoltre di voler ordinare che questa petizione sia trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e sul riordinamento dell'asse ecclesiastico.

(È dichiarata d'urgenza e trasmessa a quella Commissione.)

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Di San Donato.

DI SAN DONATO. Uguale preghiera a quella dell'onorevole Siccardi ho da inoltrare alla Camera per la petizione registrata al numero 10,904; con essa l'onorevole Nazario San Felice duca di Bagnoli con molti altri gentiluomini e dame napoletane si fanno a reclamare perchè, quando venissero di fatto abolite le corporazioni religiose, sia restituita alle loro figlie e congiunte la dote sborsata ai conventi in cui si rinchiusero e credettero di prendere l'abito monastico; e tanto più io domando che questa petizione sia raccomandata alla Commissione incaricata di riferire sulla legge per l'abolizione delle corporazioni religiose, in quanto che a me pare reclamo giustissimo ed onesto, e del quale ne tenni speciale proposito nell'ufficio che ho l'onore di presiedere. Non v'è dubbio che l'articolo 5° del progetto di questa legge provvede in certo modo alla domanda dei petenti, ma è anche fuori dubbio che sarebbe bene precisare più largamente lo spirito di tale articolo.

Non ho altro da aggiungere.

(È dichiarata d'urgenza, ed inviata alla Commissione.)

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno invia alla Presidenza questa lettera, di cui sarà data lettura, sull'elezione del collegio di Cerignola, e scrive:

« In esecuzione della deliberazione della Camera dei deputati, notificata colla nota controcitata, venne ordinato alla prefettura di Foggia di notificare al sindaco del comune di Ascoli-Satriano il biasimo infittogli colla deliberazione suddetta circa le ultime operazioni di quella sezione del collegio elettorale di Cerignola, onde egli sappia quale sia la libertà elettorale.

« Avendo la prefettura sunnominata compiuto all'incarico suo, il sottoscritto si fa debito d'inviare a codesto onorevole ufficio di Presidenza la risposta data in proposito dal sindaco suddetto a propria discolpa per quella considerazione di cui sarà tenuta meritevole.

« Si restituiscono i documenti allegati alla nota di codesto onorevole ufficio. »

Ecco la lettera del sindaco:

« Invitato dalla S. V. Ill^{ma} con la pregevole nota